



Anno XLI • Numero 14 • Domenica 6 aprile 2014

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

inbreve

la visita

Il Papa oggi alle 16 a San Gregorio Magno Attesa alla Magliana



Arriverà alle 16 Papa Francesco nella parrocchia di San Gregorio Magno alla Magliana. Incontrerà i bambini e i ragazzi del catechismo, i giovani, gli ammalati, le varie realtà sociali che operano nella zona; quindi visiterà la Casa della Carità. Confesserà cinque persone e alle 18 celebrerà la Messa.

la celebrazione

La Settimana santa con Francesco: il 13 la Messa delle Palme



Dal 13 i riti della Settimana santa con Francesco: Messa alle 9.30 in piazza San Pietro nella Domenica delle Palme. Nel Giovedì Santo la Messa del Crisma alle 9.30. Nel Venerdì Santo alle 17 la celebrazione della Passione e alle 21.15 la Via Crucis al Colosseo sabato la veglia pasquale, domenica la Messa.

«Dialoghi». Crepaldi e Fitoussi giovedì a confronto sulla politica

L'arcivescovo di Trieste Giovanni Crepaldi e l'economista Jean-Paul Fitoussi a confronto, giovedì sera, nella basilica di San Giovanni in Laterano per l'ultimo appuntamento dei «Dialoghi in cattedrale» 2014. Inizio alle 19.30, accesso dalle 19, con la possibilità di parcheggio nel piazzale antistante il Palazzo del Vicariato.



l'evento. Le iniziative verso il 27 aprile. Il 22 incontro per i giovani a San Giovanni

Canonizzazioni

Una notte nella preghiera

DI ANGELO ZEMA

Inizierà con l'incontro dedicato ai giovani in programma per martedì 22 aprile alle 20.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano la settimana di preparazione della diocesi di Roma verso la canonizzazione dei due Papi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, domenica 27 aprile. Parleranno ai ragazzi i due postulatori monsignor Slawomir Oder, della causa di Giovanni Paolo II, e padre Giangiuseppe Califano, della causa di Giovanni XXIII. Seguirà una catechesi di don Fabio Rossini, direttore del Servizio per le vocazioni del Vicariato. Questa e altre iniziative in preparazione alla Messa per la doppia canonizzazione, che sarà presieduta da Papa Francesco alle 10 in piazza San Pietro con la possibile (ma non ancora certa) presenza del Papa emerito Benedetto XVI, sono state presentate lunedì nella Sala stampa della Santa Sede. Dalle fasti più remote fino alla vigilia, sabato 26 aprile, quando in 11 chiese del centro, a partire dalle 21, sarà possibile per tutti i pellegrini arrivati nella Capitale pregare e confessarsi, in diverse lingue, secondo uno schema elaborato dall'Ufficio liturgico del Vicariato (foto a lato). «Sarà una festa della santità», sottolinea il cardinale vicario Agostino Vallini, che rimarca il carattere spirituale dell'evento e il «rapporto molto stretto che Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II hanno avuto con la Chiesa di Roma». Un rapporto vissuto con «uno stile di vicinanza, di accoglienza, di premura verso l'uomo in quanto tale». Del primo ricorda il «gesto profetico» dell'indizione del Concilio Vaticano II e le sue encicliche, «testi insuperabili»; del secondo evidenzia il «coraggio indomito con cui ha guidato la Chiesa», la decisione di un Sinodo per Roma, le visite alle parrocchie. Nessun segno particolare è stato deciso dalla diocesi in vista delle canonizzazioni.

L'obiettivo, afferma il cardinale, è mettere in luce «la loro centralità come evento spirituale». La Chiesa di Bergamo lancia uno straordinario impegno sul fronte della carità: ad annunciarsi, il segretario generale della Curia diocesana, monsignor Giulio Dellavite. «Il monumento a Papa Giovanni - dice - è la carità: la carezza del Papa». Tre gruppi di intervento per i Paesi poveri, per le famiglie colpite dalla crisi e per la promozione della cultura. Tradotto nei fatti, il sostegno a una scuola edile di Haiti che verrà intitolata a Giovanni XXIII, la costruzione di una chiesa in Albania, la trasformazione di una caserma dismessa a Bergamo in luogo di accoglienza per i più poveri; il rilancio del fondo famiglia-lavoro, con un intero stipendio mensile dei sacerdoti, e l'avvio di un fondo «famiglia-casa», borse di studio per giovani e per ricerche sui grandi temi del pontificato di Papa Roncalli. Uno sforzo che supera i 5 milioni di euro nell'arco di due anni. Articolata la piattaforma digitale predisposta per favorire la partecipazione del maggior numero di persone e presentata da don Walter Insero, incaricato dell'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato, che sottolinea l'importanza del lavoro degli operatori della comunicazione. Sarà offerta la possibilità di accedere alle news, alle informazioni utili riguardanti le celebrazioni e alle riflessioni spirituali relative alla vita e all'insegnamento dei due Pontefici. Si comincia con il portale www.2papianti.org, in corso di completamento, fruibile in 5 lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo e polacco), che proporrà notizie, eventi, informazioni. Il tutto corredato da video e immagini, insieme a documenti biografici e spirituali che permettono di conoscere il percorso di santità di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Ancora, l'applicazione «Santo Subito», che sarà disponibile

la scheda

Le 11 chiese aperte con l'animazione

Le chiese del centro di Roma saranno aperte dalle 21 di sabato 26 aprile: in undici chiese l'animazione liturgica sarà garantita in diverse lingue. Si tratta di Sant'Agnese in Agone a piazza Navona (polacco), San Marco al Campidoglio (italiano e inglese), Sant'Anastasia al Palatino (Giro Massimo, portoghese), Santissimo Nome di Gesù all'Argentina (piazza del Gesù, italiano e spagnolo), Santa Maria in Vallicella (Chiesa Nuova, italiano), San Giovanni dei Fiorentini (italiano), Sant'Andrea della Valle (francese), San Bartolomeo all'Isola Tiberina (italiano e arabo), Sant'Ignazio di Loyola in Campo Marzio (italiano), la chiesa delle Stimmate (italiano), Santi Apostoli (italiano). In programma una veglia con brani biblici e testi tratti dagli scritti dei due papi che offrono spunti per la meditazione e la preghiera, secondo uno schema elaborato dall'Ufficio liturgico del Vicariato.

gratuitamente nei prossimi giorni sia in formato Android che nel formato ios, consentirà di avere informazioni logistiche e di scaricare il materiale previsto per i diversi eventi liturgici. «Arruolato» anche i social network, attraverso un progetto nato grazie alla collaborazione con una classe di studenti specializzati in scienza della comunicazione della Lumssa. Per far conoscere in particolare ai giovani la vita, l'insegnamento e la testimonianza di fede di questi due nuovi santi sono nati così la pagina Facebook *2pope saints*, l'account twitter *@2popesaints*, l'omonimo canale Youtube e la pagina Instagram.



La conferenza stampa di presentazione delle iniziative per la doppia canonizzazione (foto Gennari)

Papi santi: Messa anche in 3D e ultra HD grazie a Centro televisivo vaticano e Sky

Milioni di persone potranno unirsi alla celebrazione per la canonizzazione dei papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II da ogni angolo del mondo. Con un'esperienza del tutto inedita, grazie all'utilizzo di tecnologie avanzatissime come il 3D e l'ultraHD. L'iniziativa è del Centro televisivo vaticano (Ctv). La celebrazione del 27 aprile sarà trasmessa sui canali 3D di Sky in Italia, Regno Unito e Germania, visibili per l'occasione a tutti gli abbonati Sky HD. Per monsignor Dario Viganò, direttore del Ctv che produrrà l'evento, «produrre in 3D attesta il desiderio di servire al massimo le comunità e le persone, molte, che pur desiderando intervenire, per molti motivi, non ultimo la difficile situazione economica europea, non potranno essere presenti in piazza. Così offriamo loro la possibilità, sia attraverso Sky che attraverso il cinema che lo desiderano, di vivere una fruizione immersiva, sentendosi dentro la celebrazione accanto ai molti che interverranno

per pregare». Saranno utilizzate 13 telecamere 3D di ultima generazione, in posizioni di ripresa che offriranno una prospettiva inedita ed esclusiva di Papa Francesco e di piazza San Pietro. La Messa in 3D sarà trasmessa gratuitamente anche in 100 cinema del mondo, in Paesi come Francia, Germania, Gran Bretagna, Polonia, Brasile, Argentina, Messico, Stati Uniti. Una speciale proiezione si terrà a Sotto il Monte Giovanni XXIII, città natale di Angelo Roncalli, futuro San Giovanni XXII. L'evento sarà trasmesso inoltre in diretta in 3D anche nell'Aula Paolo VI in Vaticano. L'appuntamento è per domenica 27 aprile, in diretta su Sky 3D (canale 150), e per quel giorno, anche al canale 506) e su Sky TG24 HD (canali 100 e 500); si partirà alle 9.30 (e alle 10 nei cinema) con collegamenti dal Braccio di Carlo Magno e la presenza di ospiti italiani ed internazionali. Alle 10 è previsto l'inizio della Messa, presieduta da Papa Francesco.



Trasporti potenziati, Fori pedonalizzati, maxischermi, impiego di volontari, presidi per le pulizie: i provvedimenti in città da domenica fino al 1° maggio

Metro no stop nel piano deciso dal Campidoglio

DI CHRISTIAN GIORGIO

Due miliardi di persone seguiranno, direttamente o tramite i mezzi d'informazione, la canonizzazione di Giovanni Paolo II e di Giovanni XXIII dal 13 aprile fino al 1° maggio 2014. «Non possiamo conoscere l'esatto numero di persone che saranno a Roma in quei giorni - ha detto il primo cittadino - ma abbiamo fatto di tutto per attrezzarci ad accogliere un grandissimo flusso di pellegrini, sia in occasione degli appuntamenti della Pasqua sia per le canonizzazioni». Marino non si è sbilanciato sui numeri, ma ha assicurato: «C'è posto per tutti». Previsto un piano «modulare» che verrà adeguato in base al flusso reale di pellegrini. Il piano influirà

sull'organizzazione del trasporto pubblico, della protezione civile, adattando le misure di protezione sanitaria, di sicurezza e comunicazione gestite dalla sala operativa C.o.c. della Protezione civile in collaborazione con la prefettura di Roma. Tutto sarà operativo dalla domenica delle Palme. Per la Via Crucis del Venerdì Santo saranno posizionati nei maxischermi su via dei Fori Imperiali (per l'occasione totalmente pedonalizzati) che rimarranno fino al 28 aprile; altri due verranno collocati al Colosseo. Il 27 aprile, ai 3 schermi dei Fori Imperiali ne saranno aggiunti altri 4: a piazza del Popolo, piazza Navona, Castel Sant'Angelo e piazza Santa Maria Maggiore. Quanto al trasporto pubblico, l'assessore alla Mobilità Guido Improta ha assicurato il «spostamento dei collegamenti verso l'area centrale della città», con l'adozione degli orari in vigore nei giorni feriali per 14 linee su gomma nelle zone di San Pietro e del centro

storico. L'adozione del servizio no stop per le metropolitane A e B fino alle 4 della notte tra sabato 26 e domenica 27 aprile. La linea 64 «per la prima volta - sottolinea Improta -, dal 13 aprile fino al 1° maggio opererà 24 ore al giorno senza essere sostituita dal servizio notturno». L'accesso in città per i pullman dei pellegrini sarà consentito unicamente acquistando un permesso, al costo di 50 euro, associato a una specifica area di sosta. Complessivamente sono riciclabili 4.326 posti pullman per 216 mila persone. La Protezione civile ha garantito l'impiego di 2.630 volontari, 24 ore su 24, in due turni da 12 ore che, tra le altre cose, distribuiranno un totale di 4 milioni di bottigliette d'acqua. L'assessore all'Ambiente Estella Marino ha annunciato il dispiegamento di 1.200 operatori Ama con l'ausilio di 300 mezzi dedicati esclusivamente all'evento della canonizzazione. Nell'area di San Pietro saranno poi predisposti 20 presidi fissi di

pronto intervento per attività di pulizia e spazzamento a ciclo continuo. Altri due presidi saranno assicurati nell'area a ridosso di ponte Vittorio Emanuele II. Un ruolo importante per l'accoglienza dei pellegrini disabili sarà svolto dall'Unitas, che assicurerà l'accesso alle funzioni religiose prevedendo un servizio di accompagnamento da attivarsi attraverso il numero verde 800.062026. Presenti tre punti di presidio: piazza del Sant'Uffizio, via della Traspontina e piazza Risorgimento. Nei giorni della canonizzazione, in città saranno attivi 4.400 vigili urbani. «È stato svolto un lavoro straordinario per arrivare a questo appuntamento - ha concluso Marino -. La canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II ha un significato di grande appello spirituale per il mondo cattolico ma anche un evento cruciale per la Capitale perché il 27 aprile avremo i riflettori di tutto il pianeta puntati su di noi».

Su adolescenti e disagio un convegno alla Pul

«Disagio sociale e periferie esistenziali: obiettivo adolescenti e giovani». È questo il tema del convegno che si terrà domani nell'Aula Pio XI della Pontificia Università Lateranense a partire dalle 8.45. A promuoverlo, l'Istituto pastorale Redemptor Hominis dell'ateneo, l'ospedale pediatrico Bambino Gesù e il Centro per la pastorale sanitaria del Vicariato. Interverranno all'appuntamento, tra gli altri, il direttore del Centro monsignor Andrea Manto; il vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Lateranense; il presidente del Bambin Gesù Giuseppe Profitti; Antonio Dellagiulia, docente di psicologia dello Sviluppo alla Pontificia Università Salesiana; Stefano Vicari, responsabile della Struttura complessa di neuropsichiatria infantile all'ospedale Bambino Gesù.

Apri a San Pancrazio un Punto Famiglia Acli Orientamento, informazione e consulenza

Rispondere ai bisogni che le famiglie incontrano quotidianamente, avvalendosi di professionisti ed esperti, capaci di indirizzare le famiglie verso gli interlocutori più competenti in ambito di assistenza previdenziale, proponendo un consultorio giuridico, tutelando la salute e fornendo assistenza e consulenza fiscale. Si occuperà di tutto questo il nuovo «Punto Famiglia», inaugurato sabato 29 marzo a Monteverde nei locali della basilica-parrocchia di San Pancrazio. A tagliare il nastro il presidente Acli di Roma e provincia Lidia Borzi e Cristina Maltese, presidente del Municipio Roma XII. Un momento seguito dalla benedizione dei locali da parte del parroco, padre Ernest Zielonka, e dal dibattito su «La famiglia oggi» con la giornalista e scrittrice Costanza Miriano. Il Punto Acli Famiglia è un progetto promosso dalle Acli su tutto il territorio nazionale. A Roma ne sono già attivi altri due, nei quartieri di San Lorenzo e Malafede, con servizi di

orientamento, di informazione e di consulenza legale e psicologica, oltre che occasioni e opportunità di formazione e di confronto familiare, ma anche per aiutare le famiglie in questo tempo di crisi con lo sguardo attento agli stili di vita. Promosse anche giornate di baratto tematiche, aiuto ai compiti, percorsi per la gestione del bilancio familiare. «Il Punto Acli Famiglia è una risposta creativa e proattiva», spiega Lidia Borzi - per valorizzare la famiglia quale autentica risorsa sociale. Un'opportunità per far fronte alla solitudine delle famiglie e al dilagante individualismo. Le attività del Punto famiglia si sviluppano tanto sul versante materiale, quanto sul versante relazionale mettendo in campo iniziative di solidarietà e di mutuo aiuto». «Questi spazi che io definisco di speranza - aggiunge la presidente delle Acli di Roma e provincia - non li abbiamo immaginati come meri luoghi di servizi, ma come molecole aggregative e calde capaci di emanare effetti positivi sull'intera comunità e sul quartiere». (R. S.)

Pellegrinaggio dei giovani al Divino Amore

In marcia nella notte, tra canti, preghiera e silenzio, lungo la via Ardeatina. Diretti al Santuario mariano del Divino Amore. Si terrà il 10 maggio il pellegrinaggio notturno dei giovani della diocesi, organizzato da tre realtà del Vicariato: l'Ufficio per la pastorale universitaria, il Servizio per la pastorale giovanile e il Servizio per le vocazioni. «Camminiamo nella gioia» è il nome scelto per l'iniziativa,



alla quale parteciperanno ragazzi degli atenei capitolini, gruppi giovanili di parrocchie, associazioni, movimenti e singoli che vogliono fare un'esperienza forte di fede. La condizione: La partenza è prevista per le 23.30 da piazza di Porta Capena, davanti all'ingresso del palazzo della Fao. Quindi si proseguirà lungo l'Ardeatina fino al Santuario del Divino Amore. Qui, all'alba, il cardinale vicario Agostino Vallini presiederà la Messa.

Intervista al cardinale Baldisseri, segretario generale dell'assise: «Accompagnare la gente con chiarezza, determinazione e verità»

«Il Sinodo accanto alle famiglie»



Il cardinale Lorenzo Baldisseri

DI VINCENTO CORRADO (SIR)

«Il tema della famiglia è cruciale oggi» e «la Chiesa non si esime dall'affrontare sfide, ma le assume con tutta responsabilità». Mentre prosegue senza sosta il lavoro di preparazione della prossima Assemblea sinodale (Vaticano, 5-19 ottobre 2014), che sarà dedicata alle «sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione», il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi, ribadisce l'importanza di questo appuntamento. «Il tema della famiglia - dice

Il punto sul lavoro di preparazione della prossima Assemblea che sarà dedicata a «un tema cruciale»
Il successo del questionario
A maggio prevista l'approvazione dell'«Instrumentum laboris»

- è amplissimo e i vari aspetti debbono essere affrontati globalmente e nella propria misura e importanza». Intanto, «nel mese di maggio - anticipa il cardinale - il Consiglio Ordinario della Segreteria approverà l'Instrumentum Laboris». Intanto, «l'organizzazione è in piena azione». Ecco il punto del segretario del Sinodo. **Eminenza, come sta procedendo il lavoro di preparazione dell'Assemblea?** Un'équipe di esperti ha già analizzato le risposte al questionario e ne ha fatto una sintesi, che è stata presentata il 24 febbraio scorso al Consiglio Ordinario della Segreteria, per la prima valutazione. Nel mese di maggio il medesimo Consiglio approverà il documento, l'Instrumentum Laboris, che sarà inviato ai membri dell'Assemblea Generale Straordinaria, che avrà luogo dal 5 al 19 ottobre 2014. Nel frattempo l'organizzazione dell'Assemblea in piena azione e si stanno moltiplicando iniziative di ogni tipo nelle Conferenze episcopali nazionali e regionali, nelle università cattoliche e istituti superiori di scienze religiose, nei movimenti e associazioni cattoliche delle famiglie in tutto il mondo. **Il questionario inviato in tutte le diocesi del mondo ha suscitato molto interesse nell'opinione pubblica. Si è trattato di una forma di consultazione nuova, che ha riscosso enormi consensi ma anche critiche. Non c'è il rischio di aver creato un'attesa nella gente, che poi non potrà essere soddisfatta?** Il tema della famiglia è cruciale oggi. Papa Francesco, volendo trattare tale tema, vuol far capire che la Chiesa non si esime

dall'affrontare sfide, ma le assume con tutta responsabilità, vuole camminare con i tempi, accompagnare la gente, condividere le gioie e le pene, le speranze e le sofferenze umane, e lo vuol fare con chiarezza, determinazione e verità. **Aspettative? Il tema della famiglia è amplissimo e i vari aspetti debbono essere affrontati globalmente e nella propria misura e importanza. La nuova metodologia favorisce l'approccio delle tematiche e una maggiore dinamicità dello svolgimento del Sinodo. Può fornirci una percentuale delle risposte ricevute? Che riscontri ci sono stati?** Alla data del 27 marzo erano giunte oltre l'84% da parte delle Conferenze episcopali e oltre il 70% dai soggetti aventi diritto. Numerosissime sono le risposte individuali e di gruppo. **Quali sono le principali sfide e le difficoltà connesse con la vita familiare e le sue eventuali crisi?** Sono quelle segnalate dal questionario. Ve ne sono altre che saranno trattate nella seconda tappa sinodale. Si parte dalla conoscenza e dalla diffusione dell'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e sulla famiglia, per passare al concetto di legge naturale, all'evangelizzazione, alle sfide pastorali, che includono vari temi, quindi al fenomeno delle convivenze e le unioni di fatto, alle realtà dei separati e divorziati, dei divorziati risposati civilmente e le altre situazioni e problematiche segnalate dal questionario. **È da rilevare che il questionario è stato inviato a 114 Conferenze episcopali sparse nei cinque continenti, ciascuno dei quali ha la sua cultura e le sue tradizioni. Il messaggio di Cristo è rivolto a «tutte le creature». Allora l'arduo compito della Chiesa è quello di farlo conoscere nella sua integrità e nel rispetto delle diverse culture. Questa tappa imedita nella pur breve storia del Sinodo e l'importanza attribuita dal Papa a questa istituzione possono disegnare un ruolo nuovo? Quale potrebbe essere all'interno della Chiesa? L'anno prossimo il Sinodo compie 50 anni dalla sua istituzione. Papa Francesco vuole attribuire al Sinodo una maggiore dinamicità ed efficacia per il suo governo pastorale universale. Il Sinodo diventa un riferimento per le diocesi e per le parrocchie e altre istituzioni nella Chiesa, nel senso di accentrare di più la partecipazione dei fedeli coinvolgendoli nell'azione pastorale nel rispetto delle proprie funzioni e carismi. Quali sono i prossimi impegni del Sinodo?** Per il momento si sta lavorando sul Sinodo Straordinario dell'ottobre prossimo con la prospettiva del Sinodo Ordinario del 2015, sempre sullo stesso tema, ma ancor più allargato e comprensivo. I due Sinodi sono collegati e s'integrano.

San Ponziano inaugura un centro per separati e divorziati

Sabato il varo ufficiale nella comunità di Talenti, ma la struttura, voluta dal vescovo Di Tora, è già operativa da due mesi. La responsabile Giovanna Sorrenti: coinvolta tutta la prefettura Al lavoro una équipe di professionisti volontari per accoglienza e ascolto Un'attenzione anche per coppie in difficoltà e figli che non sanno come gestire la separazione dei genitori

È attivo già da un paio di mesi, ma sarà inaugurato ufficialmente sabato prossimo con un incontro alle 16.30 il Centro di prima accoglienza, di ascolto, di accompagnamento e di preghiera per i coniugi in difficoltà, separati o divorziati. Voluto dal vescovo di settore Guerino di Tora, il Centro ha sede presso la comunità di San Ponziano (via Nicola Festa 50) poiché è la parrocchia del prefetto don Manlio Asta, ma nella sua realizzazione sono stati coinvolti tutti i sacerdoti della X prefettura, come racconta la responsabile Giovanna Sorrenti, che già si occupa di una struttura simile a San Roberto Bellarmino. «Il Centro è diocesano, aperto a tutti, non solo ai residenti nel territorio», spiega Sorrenti. E non è specifico per la coppia in difficoltà, i separati o i divorziati ma anche, ad esempio, per i figli che non sanno come gestire la separazione dei genitori, o magari gli insegnanti e gli educatori che si trovano ad affrontare que-

ste problematiche». A dare sostegno e trovare risposte, una serie di professionisti che operano come volontari. «Tante persone non sanno che esistono strutture di questo tipo - osserva la responsabile - e neppure si immaginano di trovarle in una parrocchia. Quello che facciamo è dare speranza a quanti si rivolgono a noi, che non vengono mai giudicati, criticati o messi da parte. Cerchiamo di aiutare, dando loro parole di conforto e suggerimenti concreti, e la certezza di non essere mai soli». Dopo quella del 12 aprile, c'è un'altra data importante da segnare in agenda per il Centro: quella del 17 maggio. «In un incontro - anticipa Sorrenti - spiegheremo le tappe di un percorso di pastorale per i separati e i divorziati che prenderà il via da ottobre e si terrà a rotazione nelle parrocchie della X prefettura, anche se pure in questo caso aperto a tutti». Contatti: 338.5484521; sorrenti.giovanna@gmail.com, tutti i giorni dalle 16.30 alle 20.30. (Giu. Roc.)

«Il cardinale Poletti, vero pastore in ascolto della città»

La Messa celebrata martedì dal vicario di Roma a Santa Maria Maggiore per il centenario della nascita del predecessore

DI MICHELA ALTROTTI

Vescovo, pastore e padre. Questi i tre tratti della personalità del cardinale Ugo Poletti che il cardinale vicario Agostino Vallini ha sottolineato nella sua omelia durante la Messa di suffragio celebrata il 1° aprile nella basilica di Santa Maria Maggiore, in occasione del centenario della nascita del porporato. Di questa stessa basilica mariana, a lui particolarmente cara, Poletti fu nominato arciprete dopo la sua rinuncia, per sopraggiunti limiti di età, all'incarico di cardinale vicario di Roma, nel 1991. Qui venne

sepolto, nel 1997, e riposa nella cappella di Santa Lucia. Il cardinale Poletti, dal 1972 al 1991 vicario per la diocesi di Roma dei Papi Paolo VI prima, poi Giovanni Paolo I e infine Giovanni Paolo II, «quale uomo di Chiesa e vescovo di chiara impronta conciliare, si prodigò perché i documenti del magistero del Concilio Vaticano II fossero recepiti e attuati nella pastorale diocesana», ha sottolineato il cardinale Vallini. Questo permise alla diocesi di Roma di sviluppare maggiormente la fisionomia di Chiesa locale, «partecipe della vita della città e impegnata a offrire a tutti la luce del Vangelo, in un tempo, quello del '68, non facile né dal punto di vista religioso né da quello sociale». Nel tentativo di imprimere rinnovata coscienza ecclesiale e desiderando anche individuare i limiti di una città complessa come Roma, nel 1974 l'allora vicario del Papa promosse un convegno rimasto celebre: «La responsabilità dei cristiani

di fronte alle attese di giustizia e di carità nella diocesi di Roma», ricordato negli anni come l'«Assise «su i mali di Roma». «Fu un successo», ha ricordato il cardinale Vallini - perché diede ascolto alla voce di una città che chiedeva comprensione e rispetto e insieme, generò una nuova attenzione nell'annunciare il Vangelo». In questo il porporato riconosce al cardinale Poletti la dose di vero pastore, come dimostra anche la sua «capacità di

dare risposte di amore al suo popolo: basti pensare alla fondazione della Caritas, che si deve a lui e a don Luigi Di Liegro». Il suo ufficio, ha continuato, «era sempre aperto». Quindi, ha citato il suo predecessore come un riferimento e una luce per sé e per ciascuno degli oltre 40 sacerdoti e 16 vescovi concelibranti e ha pregato affinché «il servo buono e fedele al Vangelo si faccia interessato per accompagnare la Chiesa di Roma che ha tanto amato e che ha servito generosamente». Spirito di gratitudine per un testimone di fede come il cardinale Poletti ha espresso anche il segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin, che ha inviato un messaggio per l'occasione.



Giovanni Paolo II: memoria sempre viva



Intervista a monsignor Oder, postulatore della causa di canonizzazione del Pontefice. Nel cuore della gente «il messaggio della misericordia e lo storico grido "Aprite le porte a Cristo"»

DI ANGELO ZEMA

«Sono stato nell'estremo nord del Canada, nel villaggio di Rankin, dove il vescovo locale ha consegnato la reliquia di Giovanni Paolo II a una donna anziana che ha offerto una testimonianza di una spiritualità profonda. Il suo messaggio è arrivato davvero ai confini del mondo». Monsignor Slawomir Oder, nel suo ufficio al terzo piano del Palazzo Lateranense dove lavora come vicario giudiziale del Tribunale diocesano, racconta a Roma Sette uno dei suoi ultimi viaggi in giro per il mondo. Da postulatore della causa di canonizzazione di Giovanni Paolo II, con un impegno che vedrà il suo suggello il 27 aprile con la proclamazione di Papa Wojtyła a santo, è diventato infatti una sorta di testimone itinerante della fede e della carica di spiritualità del Pontefice polacco amato in tutto il mondo. La fotografia di quel lembo di terra nel Nord America sarà incastonata in un

documentario polacco che sarà presentato alla vigilia della canonizzazione: un racconto di Giovanni Paolo II attraverso le storie delle persone semplici che in qualche modo sono venute a contatto con lui o che hanno sentito fortemente la sua testimonianza, pur non avendolo mai conosciuto. È il caso dell'anziana di Rankin, un piccolo insediamento Inuit nella costa nord-occidentale della Baia di Hudson. Anche lassù, nell'Artico, risuona il messaggio del Papa che ha gridato «Aprite le porte a Cristo» e che ha contribuito a scardinare con la forza della Parola i sistemi politici che opprimevano l'uomo al di là della cortina di ferro. È questa forza che il postulatore - rettore della chiesa di Santa Maria Immacolata e San Giuseppe Benedetto Labre, dove è custodita una reliquia di Papa Wojtyła - tiene molto a sottolineare. Una forza che, a distanza di nove anni dalla sua morte, non si è ancora esaurita. Quindi quella di Giovanni Paolo II

*«Roma è fortemente legata a Papa Wojtyła, lo sottolinea sempre»
Ma il suo insegnamento è arrivato ai confini del mondo: la reliquia in un piccolo villaggio nell'Artico canadese*

è ancora una presenza viva. Assolutamente sì. Le testimonianze sono tante: le lettere che continuano ad arrivare all'ufficio, il costante pellegrinaggio alla tomba del Pontefice, l'enorme movimento di pellegrini che si sta mobilitando per partecipare alla celebrazione della canonizzazione. Ma anche la richiesta della reliquia itinerante che dal giorno della beatificazione sta percorrendo le periferie del mondo, per dirla con Papa Francesco, allo scopo di rafforzare la fede. Una grande devozione, dunque. Ma quale attenzione ha notato ai contenuti del messaggio di Giovanni Paolo II? Papa Francesco è il migliore interprete di questa realtà: il messaggio della Divina Misericordia, uno dei cardini del pontificato di Giovanni Paolo II, l'aspetto mariano, quello della vita sacramentale. Il messaggio della misericordia è nel cuore della gente. E nei cuori si rinnova, come un'eco, anche quel grido «Aprite le porte a Cristo»: io l'ho riscontrato in tante persone che non hanno fatto un motto della loro vita o che vi hanno trovato la forza per andare avanti in alcune situazioni particolari.

C'è qualche storia che ritiene più significativa? Il documentario di cui parlavo mi ha consentito di entrare in un contatto diretto, e non più solo epistolare, con la gente. Mi ha colpito molto, ad esempio, la devozione della Divina Misericordia coltivata nel contesto del genocidio in Rwanda, negli anni '90: per molti ha rappresentato un punto di riferimento forte per sopravvivere, per ricominciare. Un'altra storia riguarda la vocazione di una suora di origine birmana, che ha avvertito la chiamata pregando sulla tomba di Giovanni Paolo II e l'ha custodita nonostante la situazione difficile di quel Paese: un segno di primavera per quella Chiesa. Mentre è ormai vicina la data della canonizzazione, il pensiero va agli anni del lavoro impiegati per raggiungere questa meta. Quali sono i ricordi più significativi? Questi nove anni, visti dalla meta raggiunta, sembrano quasi un istante. Eppure sono stati anni impegnativi. Ricordo in maniera vivida tutte le varie tappe: innanzitutto l'apertura della fase diocesana, la solenne chiusura a San Giovanni in Laterano, la storia del miracolo di Aix-en-Provence, accaduto ancora prima dell'inizio della fase diocesana per il riconoscimento dell'eroicità delle virtù. Ricordo l'emozione mentre aprivo la busta in cui si parlava della guarigione di suor Marie Simone-Pierre. L'ansia per una risposta che non arrivava in merito al contatto con la signora Floribeth in Costa Rica: adesso guardo tutto questo come fossero degli aneddoti, ma hanno impegnato la mia vita. E ancora, la gioia per l'autorizzazione dell'eroicità delle virtù, per il decreto del primo e poi del secondo miracolo, per la celebrazione della

beatificazione in cui ho potuto vedere negli occhi di Papa Benedetto la gioia della Chiesa e ho potuto sentire la preghiera del popolo di Dio che giova per questo santo. C'è qualche testimonianza che durante il processo l'ha colpita di più? Girando il mondo, devo dire che i nunzi sono stati testimoni preziosi in molti casi sulla vita di Giovanni Paolo II, soprattutto per i viaggi apostolici. Colpisce fortemente l'atteggiamento del Papa alla fine della sua vita, quando passava tutta la notte in preghiera, e questo fa capire da dove venisse la straordinaria forza spirituale che caratterizzava quest'uomo ormai così fragile fisicamente. Quali segni sono apparsi nel mondo dopo la beatificazione? Intanto, sono nati in tutto il mondo gruppi di preghiera ispirati alla spiritualità di Giovanni Paolo II. Sono nate alcune famiglie religiose ispirate a lui, e alcune vocazioni, come quella della suora birmana, sono sboccate grazie a lui. Un'iniziativa molto bella è l'eruzione del monastero di vita contemplativa Mater Ecclesiae a Lagos, in Nigeria, dove i cristiani vivono un tempo di prova e una non facile coabitazione con l'Islam. Sottolineo poi la «peregrinatio» della reliquia di Giovanni Paolo II, opportunità importante per catechesi sul suo magistero e per accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Qual è stato il rapporto di Papa Wojtyła con Roma e quale il sentimento dei romani che ha avvertito dopo la sua morte?

Giovanni Paolo II è diventato con tutto il cuore vescovo di Roma. Lo sottolineava sempre, con le parole, con i gesti, in ogni occasione, attraverso le sue visite. Ricordo la testimonianza di alcune persone che mi raccontavano la preghiera del Rosario recitata dal Papa per Roma. In una occasione a uno degli ospiti indicò la sua casa: «Io so dove abita, conosco la mia città, la mia diocesi».

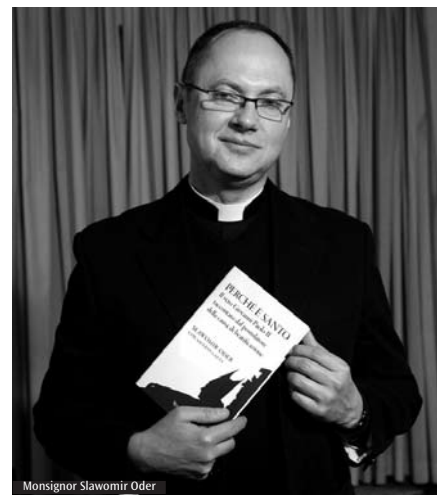
I ricordi del processo e l'emozione per le tappe «Alla beatificazione ho visto negli occhi di Benedetto XVI la gioia della Chiesa e ho potuto sentire la preghiera del popolo di Dio»

A Roma sono stato invitato in diverse parrocchie: nella mia chiesa è nato un gruppo di preghiera, in città è nata la prima associazione dedicata a lui e ufficialmente riconosciuta dal cardinale vicario. Roma è fortemente legata a Giovanni Paolo II. Ricordo l'incontro con una donna, un'ebraica, che mi disse di aver vissuto due volte la morte del padre: la seconda quando è morto Giovanni Paolo II. Sì, la sua memoria è sempre viva.

Il via al processo nel 2005 a San Giovanni

Il grido «Santo subito» risuona tra le navate della basilica di San Giovanni in Laterano: è qui che il 28 giugno 2005 il cardinale Ruini, allora vicario della diocesi, apre la fase diocesana della causa di canonizzazione di Giovanni Paolo II. Sono trascorsi meno di 90 giorni dalla morte del Pontefice. Un inizio a tempo di record, grazie alla dispensa dai cinque anni di attesa dopo la morte chiesta dal cardinale Ruini e annunciata da Benedetto XVI il 13 maggio al clero romano, sempre in San Giovanni. «Un pontificato scolpito nella memoria di tutti», dice il vicario di Roma alla folla che gremisce la basilica. Per l'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità di Papa Wojtyła al lavoro il Tribunale diocesano con monsignor Bella, monsignor Tasciotti, don D'Alonzo, i tre notai Allegri, Gobbi e Terramani. La solenne chiusura della fase diocesana, ancora nella cattedrale di Roma e sempre con il cardinale Ruini («il cuore del Papa era per i piccoli e i sofferenti», afferma), è del 2 aprile 2007, a due anni esatti dalla morte di Giovanni Paolo II. Presente anche suor Marie Simone-Pierre Normand, delle Petites Sœurs des Maternités Catholiques, guarita nel giugno 2005 dal Morbo di Parkinson per intercessione di Papa Wojtyła, diagnosticato 4 anni prima. Il Tribunale ha ascoltato 122 testimoni ed esaminato centinaia di scritti del Pontefice. Al postulatore, monsignor Oder, il compito di riassumere il materiale raccolto con la «positio» che trasmette alla Congregazione delle cause dei santi. Passano due anni. Il 19 dicembre 2009 viene promulgato il decreto della Congregazione delle Cause dei santi che riconosce

l'eroicità delle virtù di Giovanni Paolo II, dopo il parere favorevole dei consultori teologi (13 maggio) e quello dei cardinali e vescovi della Congregazione (16 novembre). I passi successivi della causa riguardano il miracolo per la beatificazione. La guarigione di suor Simone-Pierre viene giudicata scientificamente inspiegabile dalla Consulta medica del dicastero il 21 ottobre 2010. Due mesi dopo arriva il «sì» dei teologi, che la attribuiscono all'intercessione di Giovanni Paolo II. «Vero miracolo» la giudicano i cardinali e vescovi riuniti l'11 gennaio 2011, e tre giorni dopo Benedetto XVI autorizza la Congregazione a promulgare il decreto. Quattro mesi dopo, il 1° maggio, domenica della Divina Misericordia, la beatificazione di Papa Wojtyła in piazza San Pietro: «Un gigante», lo definisce Benedetto XVI, «roccia di fede nell'umiltà». Ma il processo continua: per la canonizzazione occorre un altro miracolo. Tra le testimonianze pervenute dopo la beatificazione viene individuato il caso della guarigione di una donna costaricana, Floribeth Mora Diaz, colpita da «aneurisma cerebrale fusiforme». Grazie alle preghiere innalzate per intercessione di Giovanni Paolo II proprio il giorno della sua beatificazione, l'aneurisma scompare. Totalmente. Rapida l'inchiesta diocesana, a fine 2012. Il 28 febbraio 2013, all'unanimità la Consulta medica dichiara l'inspiegabilità scientifica della guarigione. Arriva l'ok dei teologi, in aprile, e di cardinali e vescovi, in luglio. Il 5 luglio il decreto autorizzato da Papa Francesco, che il 30 settembre annuncia in un Concistoro ordinario pubblico la data della canonizzazione: il 27 aprile 2014. L'ultimo atto per un evento atteso in tutto il mondo.



Monsignor Slawomir Oder

«Quel sorriso di Roncalli»

Tanti ricordi di Giovanni XXIII nell'intervista all'arcivescovo Ennio Appignanesi: le visite al Bambin Gesù, a Regina Coeli, a San Basilio, Sinodo e Concilio «Fu lui a firmare la mia prima nomina per Casal Bertone»

DI LAURA BADARACCHI

Enato durante il Giubileo 1925, Anno Santo proclamato da Pio XI; era un adolescente quando Achille Ratti morì e gli successe il romano Eugenio Pacelli con il nome di Pio XII, che indisse il successivo Anno Santo 1950: «L'8 aprile, a 25 anni, fui ordinato sacerdote», rileva. Finora l'arcivescovo Ennio Appignanesi ha visto salire al soglio pontificio otto Papi, ma di uno in particolare custodisce ricordi personalissimi e affettuosi, perché ha segnato gli anni della sua formazione e i primi passi del suo ministero sacerdotale. Lucido e affabile, con l'ironia e la schiettezza che contraddistinguono il suo carattere, monsignor Appignanesi - che il prossimo 18 giugno varcherà la soglia degli 89 anni, dopo essere stato anche vescovo ausiliare della diocesi dal 1985 al 1988 con l'incarico di vicegerente - è particolarmente legato alla figura del cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, ex alunno del Pontificio Seminario Romano Maggiore, che frequentò per cinque anni fino all'ordinazione. «Fu proprio Papa Giovanni XXIII a firmare di suo pugno la mia prima nomina come parroco nel 1959 a Santa Maria Consolatrice, a Casal Bertone, ma lo conobbi diversi anni prima, quando ero seminarista».

In quale periodo?

L'ho conosciuto quando era nunzio apostolico a Parigi, nominato nel '44 da Pio XII. Nel luglio del 1948, per riposarmi qualche giorno, venne a Roccanica, in provincia di Rieti, paese dove sorgeva la sede estiva del Seminario. Ricordo nitidamente quel giorno: ero alunno di teologia e prefetto, cioè responsabile di un gruppo di seminaristi. L'abbiamo accolto e lui si è fermato all'aperto con noi per ore, parlando con gioia degli anni di seminarato, riconoscente per la formazione ricevuta e per il suo direttore spirituale, il servo di Dio padre Francesco Pitocchi, redentorista morto nel 1922. In seguito venne a trovarmi in camera e mi chiese del

funzionamento della casa, se tutto andava bene.

Cosa la colpì, in modo particolare? Il suo grande amore per Cristo e per la Chiesa. E i suoi sorrisi: era amabile, fecondo, gradito. Voleva condividere con noi il suo passato, per farci capire l'importanza del tempo dedicato alla formazione. Ci disse anche che proprio a Roccanica era affezionato perché lì aveva celebrato la sua seconda Messa nell'agosto del 1904, dopo la prima officiata nella chiesa di Santa Maria in Montesanto a piazza del Popolo: aveva 23 anni. Con il treno era partito da Roma per raggiungere la stazione di Stimigliano, poi il viaggio era proseguito per una ventina di chilometri su un carro trainato da buoi su una strada sterrata: la talare nera era diventata quasi bianca per la polvere. Sempre alla villa estiva del Seminario volle tornare da Papa, il 12 settembre 1960, dove venne accolto nel pomeriggio dagli alunni e dal rettore, monsignor Plinio Pascoli. Aveva una grande cultura storica, patristica, letteraria, messa a servizio della Chiesa.

Nel 1953 Roncalli fu creato cardinale e il 28 ottobre 1958, a 77 anni, divenne il 261° vescovo di Roma: la sua reazione? Il conclave durò quattro giorni. Per me e per noi ex alunni del Seminario Romano fu una grandissima gioia: nella sua formazione era impressa in modo indelebile una traccia che si ricollegava anche con il passato. Sulla sua scrivania teneva sempre una icona della Madonna della Fiducia, patrona del Seminario. Tanti i gesti memorabili da lui compiuti nei primi mesi di pontificato: dalla visita all'ospedale pediatrico Bambin Gesù, nel Natale del '58, a quella del carcere di Regina Coeli il giorno dopo, quando disse: «Non potete venire da me, così io vengo da voi... Dunque eccomi qua, sono venuto, mi avete visto; io ho fissato i miei occhi nei vostri, ho messo il cuor mio vicino al vostro cuore... La prima lettera che scriverete a casa deve portare la notizia che il Papa è stato da voi e si impegna a pregare per i vostri familiari». Parole inimitabili e commoventi, che colpirono l'opinione pubblica. La gente lo chiamava «er Papa nostro». Dopo un anno di pontificato era già popolarissimo: tutti entusiasti di lui. Anche nelle sezioni del Partito comunista era appesa la sua foto.

Un «bagno di folla» che ricorda in modo particolare?

La sua visita pastorale alla parrocchia di San Basilio il 31 marzo del 1963, a due soli mesi dalla morte: trenta chilometri percorsi dal Vaticano fino alla borgata in via Tiburtina, durante i quali il Papa fece fermare più volte la macchina per benedire le persone.

Fu proprio Giovanni XXIII a volere il primo Sinodo diocesano nel gennaio del 1960...

Il precedente risaliva al 1461. Il 25 gennaio 1959 disse nella basilica di San Paolo fuori le Mura che andava fatto: io ero presidente della commissione che si occupava della pastorale giovanile, da cui emersero tante indicazioni utili anche per il presente: si parlava di inglobare i laici nella vita ecclesiale e di aumentare le loro responsabilità, ad esempio. Un Papa rivoluzionario, da terremoto, che indisse con coraggio il Concilio Vaticano II e cambiò la storia della Chiesa in tempi travolgenti, che chiedevano un aggiornamento. Alla fine della seconda guerra mondiale la Provvidenza ha voluto farci una carezza con i nostri Papi coraggiosi e santi. Li abbiamo conosciuti e abbiamo vissuto con loro.

L'ha incontrato personalmente altre volte? Nel luglio del 1960, in udienza, riconoscendo ancora una volta la sua amabilità e cordialità. Ho una foto di quella giornata. E poi durante due udienze al clero romano: ci parlò per un'ora, bevendo solo alla fine un sorso d'acqua.

Nei giorni precedenti alla sua morte che clima si respirava?

Migliaia di persone pregavano mentre lui soffriva, come se fosse uno di famiglia: un dettaglio che esprime quanto fosse amato.



Monsignor Ennio Appignanesi

il ricordo

L'autista: era un uomo semplice

«**M**a è sempre lo stesso giro! Portami al fontanone del Gianicolo, a Villa Borghese». Giovanni XXIII e il suo desiderio di vedere nuovi posti, paesaggi diversi e persone comuni. Divenuto Pontefice, «dopo otto giorni che passeggiavamo nei giardini vaticani», il «Papa buono» ha iniziato a manifestare una certa insoddisfazione per l'etichetta e i protocolli. A raccontare la quotidianità del futuro santo è Guido Gusso, suo aiutante di camera e autista sin dagli anni in cui Roncalli era patriarca di Venezia. «Io gli rispondevo: "Santità, non si può". E lui: "Ma come non si può? Sono il Papa. Prendi la macchina e andiamo". I gendarmi «diventavano matti perché non sapevano dove fosse». Scene simili si ripetevano durante i soggiorni a Castel Gandolfo. «Una volta gli raccontai di essere stato ai Praton di Vivarò, il vicino, e che somigliano un po' a Sappada, una località delle nostre parti. Incuriosito, volle vederli». Il Papa studiò un piano per «rubricare» i gendarmi, cioè confonderli in modo tale da poter compiere l'ennesima «fuga». «Mi chiese di procurarmi le chiavi di un cancello vicino al cimitero di Albano, che era sempre chiuso. Poi lasciammo passare una decina di giorni e quindi sulla mia Opel prima facemmo qualche giro nei giardini, poi aprii il cancello e andammo via, ai Praton».

seminando gendarmeria, polizia e guardie svizzere. L'auto non era la Chrysler pontificia ma l'uomo dentro vestito di bianco era riconoscibile. «L'auto ci seguivano, non volevano sorpassare il Papa» - racconta divertito Gusso - e quando passammo per Marino la gente ci bloccò, urlando «Viva il Papa» o anche «A Giovanni!»». E poi ancora, «quando è stato eletto e il Conclave non era ancora concluso, mi disse di andare alla Donus Mariae a recuperare alcuni suoi effetti personali. Io chiesi al cardinale Tisserant, decano del Collegio cardinalizio, il permesso e lui mi rispose: «Siamo ancora in Conclave, non puoi uscire, se lo fai ti scomunicano». Andai a riferire a Roncalli, che ribatte: «Tu vai dal cardinale e digli che se lui ti dà la scomunica io poi te la tolgo»». Dettagli esilaranti che raccontano un uomo semplice e di grande fede. A Venezia, Gusso gli aveva chiesto una raccomandazione per un posto in banca. «Al patriarcato lo stipendio era davvero basso e io volevo sporsare la "morsura". Monsignor Roncalli rispose: «Stai tranquillo, il tuo avvenire nessuno te lo tocca», e mi citò il Vangelo di Matteo. Me ne andai un po' perplesso a dire il vero. Dopo un anno è diventato Papa e la mia vita è cambiata come dalla notte al giorno».

Mariaelena Finessi



Nella Curia generalizia delle religiose, a due passi dalla basilica di Santa Croce in Gerusalemme, si fermava nei suoi soggiorni romani da cardinale. La sua stanza è custodita intatta con alcuni abiti. Suor Chiara: «Era molto devoto alla Madonna»

«**M**ane vobiscum Domine», «Rimani con noi, Signore»: era questa la frase sotto il tabernacolo che il cardinale Angelo Giuseppe Roncalli vedeva ogni volta, quando celebrava la Messa nella cappella delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù. La loro casa generalizia, in via Cermano Sommeiller 38, era la «casa» anche del porporato durante le sue visite romane. «Dal 1955 era il cardinale protettore del nostro Istituto, secondo una consuetudine preconciliare», riferisce suor Chiara Cervato, segretaria generale della congregazione fondata a Viareggio nel 1894 da Madre Clelia Merloni. Nell'edificio, a poche centinaia di metri dalla basilica di Santa Croce in Gerusalemme, le religiose custodiscono con cura - intatta - la stanza dove il futuro Papa

Apostole del Sacro Cuore, la «casa» del patriarca

Giovanni XXIII dormì anche la notte del 27 ottobre 1958, il giorno prima della sua elezione al soglio pontificio. Una camera semplice e austera: letto, comodino, armadio, poltrona, scrittoio. E una porta dalla quale Roncalli accedeva a un ingocciolatoio affacciato sulla cappella: dall'alto vedeva il tabernacolo e poteva raccogliersi in preghiera. «Era molto devoto alla Madonna», dice suor Chiara, riferendo i ricordi di una consorella che conobbe personalmente il cardinale patriarca di Venezia. A volte, quando suor Maria andava ad avvisarlo che era pronta la cena, lui la guardava senza parlare, indicandole che fra le mani aveva la corona del rosario e che sarebbe sceso solo dopo aver finito di recitare l'ultima decina». Nella stanza, in una teca verticale incastonata nel muro, vengono conservati alcuni abiti del futuro «Papa buono»: le piume da notte, la sua camicia, «il rochetto a maniche lunghe da cardinale», aggiunge suor Chiara. E poi una papalina, una corona del rosario con il suo stemma pontificio. Alla parete le suore hanno attaccato un quadro che custodisce la sua firma autografa, apposta a una pergamena che lo ringrazia per la sua visita a sorpresa nel primo Venerdì Santo da Pontefice. Il 27 marzo 1959, ad accoglierlo nell'Istituto, c'era anche suor Giampaola Voltolini, oggi preside della scuola cattolica «Cor Jesu» - dalla primaria al

liceo - in via Sommeiller. «Ero un'aspirante, avevo 17 anni - confida -. Lo avevo già visto venire nella nostra casa, ma quel giorno lui volle benedire e imporre le mani a noi giovani in formazione». Papa Roncalli si era recato nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme per la Stazione quaresimale, a venerare le reliquie tuttora conservate nella chiesa. «Qui ci sono le mie suore», esclamò sulla strada del ritorno, passando vicino all'Istituto dove era stato ospitato tante volte negli anni precedenti. «Volle fermarsi in preghiera con tutte noi in cappella», racconta suor Giampaola. Poi, accompagnato dalla madre generale Speranzina Merelli, «di origini bergamasche come lui», Giovanni XXIII andò in un salone dove erano «schierate» le religiose insieme alle novizie, alle postulanti e a una decina di aspiranti. «Ci orientava sempre all'umilia», sottolinea suor Voltolini, sorridendo ancora al pensiero della mano paterna del Papa sulla sua testa e alla sua attenzione nel «salutare personalmente» proprio le aspiranti, le più «piccole» dell'Istituto. «Successivamente ci ha ricevute con gli altri nella Sala Clementina, in udienza privata», aggiunge la religiosa. Che il 27 aprile sarà insieme alle consorelle in piazza San Pietro per la canonizzazione del Pontefice.

Laura Badaracchi



Santissimo Nome di Maria, accanto ai più poveri

L'impegno della Caritas per le famiglie della zona e il Progetto Gemma tra le iniziative della comunità dell'Appio Latino

DI LORENA LEONARDI

«La nostra parrocchia è un giardino sempre più ricco di fiori e di colori, immerso nel verde del Parco della Caffarella. Così come in natura, accanto ai fiori più grandi ci sono quelli più piccoli. Ogni singolo parrocchiano è prezioso come un fiore: competente, generoso, disponibile, sempre pronto a dare una mano. Tanti sono i fiori che rallegrano e colorano il nostro giardino. Fiori meravigliosi perché tutti sono uniti al fiore più bello che è Gesù, figlio di Maria». Padre Mario Rota, bergamasco,

classe '55, appartiene alla famiglia marianista ed è parroco al Santissimo Nome di Maria: proprio lì ieri il cardinale vicario Agostino Vallini è stato in visita e ha celebrato la Messa, dopo avere incontrato gli operatori pastorali e dialogato con loro. La parrocchia, eretta nel 1963 nel quartiere Appio-Latino, copre un'area di circa 6 mila persone, «che con il loro obolo sovengono a tante necessità economiche», spiega padre Mario, che qui ha svolto i suoi primi due anni di ministero prima di andare in giro per l'Italia e ritornarvi da viceparroco, nell'ottobre 2010, per poi guidarla dall'anno successivo. Gemellata col santuario omonimo al Foro di Traiano, la parrocchia di via Centuripe è attiva su molti fronti, innanzitutto quello caritativo: sono circa ottanta i pacchi di viveri che la Caritas parrocchiale confeziona ogni mese, mentre il gruppo

Progetto Gemma sostiene economicamente neomamme in difficoltà. Circa quaranta i battesimi in un anno; una ventina, invece, le cresime e altrettante le comunioni. I centri di ascolto, racconta padre Mario, «favoriscono lo scambio di esperienze di fede, e il gruppo boccifloro permette alle persone anziane di trascorrere insieme delle ore serene». All'interno dell'oratorio esistono due realtà: un asilo nido e una tensostruttura per le attività sportive del basket. Tra le associazioni che gravitano in parrocchia, l'Azione cattolica, la Legio Mariae e la Fraternalità marianista, i ministri straordinari dell'Eucarestia «collaborano per portare Gesù alle persone ammalate e sofferenti», e il gruppo delle catechiste «si sta rafforzando di anno in anno: speriamo presto di iniziare anche i corsi post-battesimali». Ogni domenica la

parrocchia ospita la comunità filippina per la celebrazione eucaristica presieduta da un sacerdote loro connazionale: «Abbiamo poi la fortuna di avere vicino il seminario internazionale marianista. Anche quest'anno - spiega - alcuni giovani seminaristi, ricevuto il diaconato, affiancano noi sacerdoti nelle Messe festive e danno un notevole contributo per la benedizione delle famiglie». In parrocchia c'è sempre bisogno di una mano e, oltre a padre Mario, al Santissimo Nome di Maria esercitano il loro ministero sacerdotale anche padre Loris, padre Piero e padre Antonio. «Cerchiamo sempre di essere uniti nel servire "nostra Signora del Pilar" come quei famosi moschettieri al servizio del re: "Tutti per uno, uno per tutti!"». Perché ciascuno - conclude padre Mario - di per sé può essere forte, ma con gli altri lo è di più».



«Ogni giornata diocesana di sensibilizzazione è una scelta in vista delle scadenze fiscali e un appello alla corresponsabilità»

8 per mille: una firma per il bene comune



DI ANTONELLA PILLA

«Questa giornata è importante perché consente alla Chiesa di avere a disposizione dei fondi da utilizzare per il bene comune». A parlare è Pierluigi Proietti, incaricato diocesano per il Sovvenire, il Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica. Il riferimento, invece, è alla giornata per la sensibilizzazione alla firma dell'Otto per mille, che si celebra oggi in circa 100 parrocchie romane. Sono quelle che hanno aderito al Servizio diocesano del Sovvenire, nominando un incaricato dedicato specificamente a questa causa. «Si tratta di poco meno di un terzo delle parrocchie della diocesi, che sono in totale 334 - osserva Proietti - e quindi c'è ancora parecchio da lavorare. Ma l'anno scorso eravamo presenti in 60 comunità parrocchiali e l'anno prossimo contiamo di arrivare almeno a 150, in modo da coprire gradualmente tutta la città». Da ieri sera e per tutta la giornata, in queste parrocchie è stato allestito un bancone informativo con materiali, locandine di sensibilizzazione e volantini disponibili ad approfondire l'argomento. Obiettivo: «fare in modo che le persone siano sempre più informate su questo tema, su cui regna una grande mancanza di comunicazione», riconosce Proietti. Innanzitutto bisogna ricordare che l'Otto per mille (dell'Irpef) non è una tassa, ma una firma gratuita per scegliere a chi devolvere del denaro di cui altrimenti disporrebbe lo Stato. Le aree di destinazione dei contributi alla Chiesa cattolica sono principalmente tre: in primo luogo la carità, in Italia e nel resto del mondo, e le iniziative pastorali, incentrate soprattutto sul sostegno alle famiglie e sul

lavoro; poi la salvaguardia del grande patrimonio artistico ecclesastico e la costruzione di nuove chiese, specie nelle zone periferiche e infine la contribuzione al sostegno economico dei sacerdoti. «La Chiesa sta portando avanti una grande operazione di trasparenza», sottolinea Proietti, illustrando alcune importanti novità. Proprio oggi, infatti, i volontari distribuiranno dei volantini con gli importi esatti relativi a ciascuna delle tre aree di destinazione dei contributi. E ancora, «con l'aiuto dei parroci - prosegue Proietti - indicheremo le opere che, nella singola parrocchia, sono state realizzate dalla Chiesa grazie ai fondi dell'Otto per mille». L'impegno di questa giornata è il frutto di una lunga preparazione. Due i momenti principali: gli appuntamenti formativi con gli incaricati parrocchiali e un recente

incontro per i commercialisti e i Caf, accorsi in gran numero nella Sala rossa del Vicariato. «Circa il 55% dei contribuenti - spiega l'incaricato diocesano per il Sovvenire - non esprime una preferenza. Questo vuol dire che oltre la metà degli aventi diritto non dà alcuna indicazione sulla destinazione dell'Otto per mille». L'attenzione, dunque, è rivolta ai commercialisti e ai Caf che, entrando in contatto con queste persone, «potrebbero sensibilizzarle sulle attività della Chiesa cattolica e chiedere la loro disponibilità a firmare per l'Otto per mille». Un appello alla solidarietà e alla corresponsabilità di chi si riconosce parte della Chiesa, intesa come una grande «famiglia di famiglie». «Chi è tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi - spiega ancora Proietti - dovrà apporre la firma contestualmente alla

consegna, presso il proprio commercialista, del 730 o del modello Unico» (le singole scadenze fiscali sul sito www.8xmille.it, ndr). Mentre i lavoratori dipendenti e i pensionati, ai quali è richiesto solo il Cud, possono esprimere la loro preferenza entro settembre firmando il cosiddetto «foglio firma». La gran parte dei contribuenti che non firma per l'Otto per mille è rappresentata proprio dai pensionati. «Quest'anno - conclude Proietti - è su queste persone che stiamo concentrando la nostra attività di sensibilizzazione, aiutandole a devolvere l'Otto per mille alla Chiesa cattolica. Mentre, in via sperimentale, in alcune parrocchie abbiamo a disposizione dei Caf che, gratuitamente, supportano i pensionati sia per la firma che per la compilazione della dichiarazione dei redditi».



in diocesi

A Roma i fondi 2013 ripartiti tra pastorale e carità

«La somma riguardante la quota parte dell'Otto per mille Irpef relativa all'anno 2013 assegnata alla diocesi di Roma - Ostia dalla Cei, compresi gli interessi maturati, è stata erogata entro il mese di marzo 2014». E quanto si legge nella relazione annuale del direttore dell'Ufficio amministrativo del Vicariato di Roma, monsignor Mario Scala, rispetto alla distribuzione dell'Otto per mille nella diocesi di Roma per lo scorso anno. Relazione che sarà pubblicata sul prossimo numero della Rivista Diocesana, bollettino ufficiale per gli

atti del Vicariato, con l'allegato prospetto di ripartizione delle somme. «Per la pastorale - precisa il sacerdote - la somma erogata è stata di 4.050.702,70 euro. La distribuzione ha riguardato il sostegno economico a quattro esigenze principali: l'esercizio del culto; l'esercizio della cura d'anime; la formazione del clero; i contributi. Per l'esercizio del culto, in particolare, gli interventi si sono orientati a contribuire alla realizzazione di nuovi edifici per il culto e a partecipare alle spese relative ad opere conservative e di

restauro di parrocchie, chiese ed edifici appartenenti alla Diocesi». Per interventi caritativi sono stati erogati oltre 3.265.000 euro. Mirati al sostegno a famiglie bisognose nel territorio diocesano «attraverso la cura capillare delle comunità parrocchiali individuate dai vescovi ausiliari; alla Caritas diocesana per sostenere le attività caritative e assistenziali; a 12 associazioni o enti che operano nel campo della emarginazione nei suoi diversi aspetti; a 13 centri per la vita; al Centro missionario diocesano per progetti di sviluppo».

Malattie rare e cure difficili, l'appello per Ludovica

La storia di una bambina di 12 anni affetta da una patologia che ha una sola speranza: una costosa operazione oltreoceano

«La vita sembra andarle contro, ma lei continua ad amarla. È dolcissima e riesce, nonostante tutto, a darci la forza per andare avanti». Daniela, 46 anni, è la mamma di Ludovica, 12 anni e due occhi azzurri come il cielo di primavera. Una bambina molto desiderata, arrivata dopo anni di attesa e cure. Purtroppo già a pochi mesi dalla nascita si sono manifestati i segnali di un lieve ritardo, ma grazie all'affetto della famiglia, che vive alla Camilluccia, e alle terapie di medici e psicoterapeuti, Ludovica fino a qualche anno fa ha vissuto una vita

normale. «Il lieve ritardo era passato in secondo piano, aveva fatto passi da gigante, ed eravamo sereni», racconta Daniela, che è mamma anche di Bruno, 11 anni. Poi, all'improvviso, una forte febbre, nel 2010, ha bloccato le gambe di Ludovica. I medici non capiscono subito. «Pensano a manifestazioni psicosomatiche per richiedere attenzione e ci rispediscono a casa». Per un anno Ludovica continua, a intermittenza, a non stare bene: «Lamentava terribili mal di testa, si poggiava continuamente al letto, ogni tanto aveva alcuni decimi di febbre. Una bambina sana non sta così. Vedevo che era strana, anche a danza dicevano che non seguiva più come prima». Nuovi episodi febbrili, Ludovica «sempre più stanca». A un certo punto iniziano i problemi urinari e i conseguenti ricoveri, una spola tra Bambino Gesù e Meyer di Firenze: «Ricordo

un catetere che andava messo e tolto ogni due ore. Una tortura che non auguro a nessuna mamma». Finisce con una diagnosi: midollo ancorato occulto, una malattia rara, dovuta a un collegamento anomalo fra il midollo spinale e il canale vertebrale. Abbiamo, tutti, una sorta di filo che parte dalla nuca e arriva al coccige, attraversando la colonna vertebrale, e che a un certo punto della crescita si stacca. A Ludovica questo non è successo, e la tensione che ne risulta provoca incontinenza vescicale e intestinale e rigidità alle gambe. «Da qualche mese non cammina, non fa più la pipì», racconta Daniela. Per salvarla, occorre tagliare quel filo che non si è staccato: un intervento delicatissimo, che la piccola doveva affrontare a febbraio. Era tutto pronto, Ludovica stava per entrare in sala operatoria quando il neurochirurgo del Meyer che

doveva operarla non si è sentito di correre «un rischio troppo grosso». Daniela non porta rancore: «È vero, il rischio di paralisi c'è. Ma al Meyer hanno avuto il merito di riscontrare un problema funzionale. Sono stati comunque eccezionali». Nel frattempo Ludovica peggiora, da più di due settimane non riesce a mangiare, le è stato inserito il sondino naso-gastrico e in questi giorni, mentre compie 13 anni, è ricoverata al Gemelli. La sua speranza ha nome e cognome, ma vive a un oceano di distanza. Letteralmente perché Paolo Bolognese è un cervello in fuga, un neurochirurgo torinese del De Chiri Institute di New York. L'unico che ha accettato di operare Ludovica. «Ma New York è lontana - riflette Daniela - e noi siamo gente semplice: io sono casalinga, mio marito Alfonso fa il portiere».



l'intervento va fatto prima possibile, e la macchina della solidarietà, anche grazie al social network, si è messa in moto per raccogliere fondi: diversi spettacoli teatrali, una maratona in programma domenica 13 aprile. È stato aperto un conto corrente presso la Banca Popolare di Milano, iban IT98055840320500000001069, intestato a Daniela Angiulli, causale: «Aiutiamo Ludovica». «Con l'operazione c'è una possibilità di guarigione. Ludovica vuole tornare a danzare».

Loirena Leonardi

musica

Arisa, parte il tour dopo il trionfo a Sanremo



Vincitrice dell'ultimo Festival di Sanremo con *Controvento*, dopo una data zero ad Alba, l'artista genovese per caso ma potentissima dentro, ha scelto Roma per iniziare il tour per promuovere l'ultimo album *Se vedo te* e sarà in concerto stasera all'Auditorium Parco della Musica. Stiamo parlando di Arisa, cantante, attrice, scrittrice, doppiatrice (*Intervista integrale su www.romasette.it*). Ad Alba ha detto: «Non guardatemi, chiudete gli occhi e ascoltatemmi», per via del look improbabile, con tubino nero e sneakers. Ma quanto conta, nel live, come apparire? E per te? Apparire non mi interessa più. Non mi importa di presentarmi con una maschera. Una cantante non deve essere per forza

bella, magra, vestita bene. Una cantante è un mezzo attraverso cui passa la musica. L'interprete è uno strumento. Non voglio più pensare a cosa mettere addosso prima di salire sul palco. Devo stare comoda per potermi esprimere al meglio. In «Chissà cosa diresti», canti: «Ma dove sta scritto che mi si può sempre trovare?». Ti capita di spegnere tutto e voler scappare? Mi capita spesso, ma in realtà non spengo: semplicemente non rispondo. Sono molto paranoico sull'utilizzo del telefono senza cuffie. Non sono solita intrattenere conversazioni lunghissime, perché, in generale, penso faccia male. Accetto le telefonate di servizio, ma poi con la gente mi piace parlare dal vivo. In «Se vedo te», cerchi angoli da contemplare. C'è spazio nella tua vita per meditare? Io ho bisogno di questi momenti, quando non ce li ho vado in crisi. Credo sia importante trovare il tempo di pensare, di farsi domande, ogni giorno, per evitare

accumuli. «Quando arriva la notte resto sola con me», cantavo in una canzone, ed è vero, la sera mi riesce meglio. Come nascono le collaborazioni con i giovani autori? Per le persone che mi ascoltano, ho scelto quelli che io scelgo per me. Mi è piaciuto molto quello che hanno scritto per me e l'approccio con ciascuno di loro è stato molto positivo. Ci sono canzoni del disco che è un piacere cantare e ascoltare, almeno per me. Mi piace curarmi con le mie canzoni. Sanno esprimere quello che sento. Hai cominciato a firmare alcuni tuoi brani e la ricchezza del tuo mondo interiore potrebbe farti diventare cantautrice... Ma io non so suonare. Scrivo tante cose, ma restano idee, non riesco mai a concludere. A dire il vero sto sperimentando diversi codici musicali però non ho trovato ancora la mia dimensione, devo cercare. C'è qualcosa che mi manca.

Concita De Simone

arte



«Il sogno di un Papa. Forma e vita di una città medievale. Leopoli-Cencelle è il titolo della mostra dedicata alla fondazione della città divenuta Civitavecchia - da parte di Papa Leone IV, ospitata ai Mercati di Traiano fino al 27 luglio. Un percorso scientifico e storico in tre sezioni.

Leopoli-Cencelle arriva ai Mercati di Traiano

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Vespri per la Siria a San Nicola da Tolentino - Settimana santa a San Giovanni in Laterano - Stazioni quaresimali Via Crucis: le confraternite al rione Regola, 4 parrocchie a piazza Vittorio - Mostra su Frassati - La diocesi alla radio

celebrazioni

SETTIMANA SANTA A SAN GIOVANNI IN LATERANO. Le celebrazioni della Settimana santa a San Giovanni in Laterano si aprono domenica 13 alle ore 9.45 con la benedizione delle palme e la Messa. Il cardinale vicario presiederà la celebrazione della Passione nel Venerdì Santo alle 17 e la veglia pasquale del sabato alle 22. Il calendario completo delle celebrazioni nell'articolo su www.romasette.it.

MESSA IN MEMORIA DI ENRICHETTA BELTRAME QUATTROCCI. Oggi alle 18.30, nella chiesa di San Lorenzo fuori le Mura (piazza del Verano), sarà celebrata una Messa in memoria di Enrichetta Beltrame Quattrocchi, la figlia dei beati coniugi Maria e Luigi che proprio oggi avrebbe compiuto 100 anni.

LE STAZIONI QUARESIMALI. Queste le celebrazioni della settimana previste nelle stazioni quaresimali: domani, alle 17, a San Crisogono; martedì, alle 18, a Santa Maria in via Lata; mercoledì, alle 18, a San Marcello; giovedì, alle 12.30, a Sant'Apollinare; venerdì, alle 17, a Santo Stefano Rotondo; sabato, alle 17.30, a San Giovanni a Porta Latina; domenica 13 a San Giovanni in Laterano alle 16.30.

A SAN NICOLA DI TOLENTINO PREGHERA PER LA PACE IN SIRIA. Nella chiesa di San Nicola da Tolentino (salita omonima), il vescovo ausiliare Matteo Zuppi, oggi alle 18.30, presiederà la celebrazione dei vespri in rito armeno per la pace in Siria. Un'iniziativa di Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese, Ufficio diocesano per la pastorale delle Migrazioni e comunità cattolica armena di Roma.

VIA CRUCIS/1: CONFRATERNITE. Via Crucis delle confraternite di Roma, venerdì 11 dalle 19.30, per le vie del rione Regola. Il rito sarà guidato da monsignor Antonio Interguglielmi, direttore dell'Ufficio per le aggregazioni laicali e le confraternite. Partenza dalla chiesa di Santa Caterina da Siena in via Giulita.

VIA CRUCIS/2: QUATTRO PARROCCHIE A SAN VITTORIO. Venerdì 11 alle 20 dalla chiesa di Sant'Eusebio a piazza Vittorio partirà la Via Crucis promossa dalla parrocchia medesima e dalle altre tre il cui territorio si affaccia sulla piazza, San Martino, Santa Bibiana e Santa Maria Maggiore in San Vito. Presiederà il vescovo Matteo Zuppi.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

GIOVEDÌ 10
Alle 19.30 partecipa al terzo dei «Dialoghi in cattedrale» a San Giovanni in Laterano.

SABATO 12
Alle 16.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia della Santissima Annunziata a via Ardeatina.

incontri

IL TEMA DELLA FAMIGLIA AL CINEMA DELLE PROVINCE. L'Associazione «La Manif pour tous Italia» e la parrocchia di Sant'Ippolito organizzano, domani alle 20.30, l'incontro «Sarà ancora possibile dire mamma e papà? La famiglia al tempo della questione antropologica». All'incontro, al cinema delle Province (viale delle Province 41), interverranno: Maria Pia Baccari, docente di Diritto romano alla Luiss, lo psicologo Marco Scicchitano, Filippo Savarese, portavoce di La Manif pour tous Italia.

LABORATORIO PER GENITORI. Un laboratorio rivolto ai genitori ed educatori con la consulenza esperta in comunicazione e disagio familiare, Maria Tedde Marras, dall'8 aprile - alle 16 - al Centro La Famiglia in via della Pigna 13/a.

MARIA LUISA DI PIETRO SU PROCREAZIONE ASSISTITA E FECONDAZIONE ARTIFICIALE. Martedì 8 del 17 convegno della Fondazione Ut Vitam Habeant dal titolo: «Dalla procreazione assistita alla fecondazione artificiale». All'incontro, nel complesso di San Salvatore in Lauro (piazza omonima), interverrà Maria Luisa Di Pietro, docente associato di Bioetica dell'Università Cattolica di Roma. Introdurrà il cardinale Elio Sgreccia, presidente della Fondazione.

INAUGURAZIONE «LARGO LORENZO CUNEO». Sarà inaugurato mercoledì 9 alle 12, all'Arco di Travertino, Largo Lorenzo Cuneo, dedicato al giovane compianto collaboratore della Caritas romana presso l'Ostello di via Marsala.

ISTITUZIONE TERESIANA, «INCONTRO CON LA PAROLA». Mercoledì 9 alle 20.30 «Incontro con la parola» di padre Ottavio de Bortolis a Villa Xenice, sede dell'Istituto Teresiana (via Cornelio Celso 1).

ALLA LATERANENSE CONVEGNO SULLA «SFIDA ANTROPOLOGICA». «Persona: la sfida antropologica fra tradizione e contemporaneità» è il titolo del convegno, organizzato dalla facoltà di Filosofia della Pontificia Università Lateranense in collaborazione con l'Istituto Emmanuel Mounier, per giovedì 10 e venerdì 11. Ospiterà illustri relatori. Inizio alle 9.15 di giovedì 10 alla Lateranense (www.pul.it).

ANTONIANUM, LEZIONE E SEMINARIO. Per le «Lezioni pubbliche» dell'Antoniano (via Merulana 124) giovedì 10 dalle 17.30 Francesco D'Arelli interverrà su «Asia e la Cina all'arrivo dell'Occidente nel XVI secolo». Alla stessa ora seminario per l'edizione critica a cura di Silvia Serventi di «Laudi, Bianco da Siena».

ALLA SALESIANA SI PARLA DI EDUCAZIONE E NUOVE TECNOLOGIE. L'11 e 12, a partire dalle ore 9, all'Università Pontificia Salesiana (piazza Ateneo Salesiano 1) si terrà il congresso dell'Associazione per il Coordinamento degli insegnanti specializzati e la ricerca sulle situazioni di handicap (CNIS), dedicato alla formazione dei docenti e all'uso delle nuove tecnologie nella scuola.

«SABATO MARIANO» CON PADRE ERMANNO TONIOLO. Nell'ambito del «Sabato Mariano», il 12 aprile alle 16 a Santa Maria in Via Lata (via del Corso 306) padre Ermanno Toniolo, professore emerito del «Marianum», parlerà sul tema «Maria, ultima speranza del cammino umano».

comunicazione

LA DIOCESI ALLA RADIO VATICANA. Oggi alle ore 12.30, sul 105 FM di Radio Vaticana, in onda «Crocchia di bellezza». Mercoledì alle 18.30, il notiziario di attualità «Ecclesia in Urbe». Entrambi i programmi anche on line su www.romasette.it, www.diocesidiroma.it, www.ucroma.it.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI: BIBLICO, ANGELICUM, AUGUSTINIANUM, CENTRO GPII, PAOLINE. Al Pontificio Istituto Biblico (piazza della Pilotta 25), martedì 8 alle 16, verrà presentato «I vangeli: storia e cristologia. La ricerca di Joseph Ratzinger - Benedetto XVI» (Lev). Interverranno: il cardinale Camillo Ruini, presidente del Comitato scientifico della Fondazione Joseph Ratzinger - Benedetto XVI; monsignor Romano Penna, ordinario emerito di Nuovo Testamento alla Lateranense, e padre Klemens Stock, segretario della Pontificia commissione biblica. Mercoledì 9 alle 17.30, alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Largo Angelicum 1), presentazione del libro «La morte e il sepolcro di Pietro» di Christian Gnika, Stefan Heid e Rainer Riesner (Lev). A 50 anni dal Concilio Vaticano II esce «Storia dei Concili ecumenici, attori, canonici eredità» (Città Nuova) di Onorato Bucci e Pierantonio Piatti. Il volume sarà presentato mercoledì 9 giovedì 10 alle 17.30 all'Augustinianum (via Paolo VI 25). Interverranno Franco Gardini e Giuseppe Caruso. Presiede l'incontro il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi. Giovedì 10 alle 18, al centro giovanile GPII «Solo del Grande» di Marie Perle e Lourdes. Incontro di speranza» con Salvatore Pagliuca, presidente nazionale Unitalis, e l'autore Francesco Durante (TV2000); modera Elisa Storace. Sempre giovedì ma alle 18.30, alla Libreria Paoline di via del Mascherino 94, sarà presentato il libro di don Ezio Bolis, direttore della Fondazione Papa Giovanni XXIII di Bergamo, dal titolo: «Solo un «Papa buono»? Spiritualità di Giovanni XXIII».

ALLA LATERANENSE MOSTRA FOTOGRAFICA SUL BEATO FRASSATI. «Verso l'alto» è il titolo della mostra fotografica interamente dedicata alla memoria del beato Pier Giorgio Frassati che sarà possibile visitare, fino all'11 aprile, alla Pontificia Università Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano 4). La mostra è dedicata ai giovani universitari, come lo era il beato Frassati, ma aperta a tutti.

A SAN GIOACCHINO «IL CANTO DELLA PASSIONE». Domenica 13, alle 19.15, a San Gioacchino (piazza dei Quiriti), il «Canto della passione»: musiche di Haydn, da Palestrina, Bards, Locatelli, Sant'Alfonso de' Liguori, Bruckner e Brahms.



DELE PROVINCE Da mercoledì 9 a domenica 13. V. delle Province, 41. **Sotto una buona stella** (06.4423602). Ore 16-18.30-20.20. 22.30. **Frederico Picchioni è un uomo di successo, ricco, divorziato con due figli ormai grandi. Ma sono scandali finanziari e la morte improvvisa della ex moglie cambiano radicalmente la sua vita. Non potendo più pagare l'affitto per i figli, deve ospitarli a casa sua, insieme con una nipotina. E poi arriva una nuova vicina. Lascia, simpatica sigillatrice di note in mano ai servi di colui per il suo lavoro...**

DON BOSCO Allen 9. V. Publico Valerio, 63. **La parola neve** (06.71587012). Ore 10 e 18. **The Wolf of Wall Street** Ore 18.21. **Sub 12, ore 16-18, e dom. 13, ore 16.** **The Lego Movie** Sub 12, ore 21. **e dom. 13, ore 18.** **Storia d'inverno** Una storia d'amore in un mondo di due protagonisti si incrociano ma passato e presente. Il ladro Peter Lallo, durante una rapina, si imbatte in Beverly, figlia del proprietario. Tra i due è colpo di fulmine, ma la rapina è malata. E per giunta c'è di mezzo un pericoloso gangster...

l'iniziativa

Una raccolta fondi on line per la cella di san Francesco

La stanza che ospitava san Francesco nei suoi «soggiorni romani», che si trova oggi all'interno della chiesa di San Francesco a Ripa, a Trastevere, dove ancora si può vedere il sasso sul quale il «Poverello di Assisi» appoggiava la testa durante il sonno, ha urgente bisogno di restauro. Il costo stimato è elevato: oltre 100mila euro. I frati si sono messi in moto e, lederti alla loro regola di povertà, hanno adeguato l'obbedienza ai tempi, mettendo in moto la prima campagna di «crowdfunding online» promossa da un ordine religioso.

In pratica hanno lanciato un appello per la raccolta fondi attraverso il web. A ospitare la raccolta è www.kickstarter.com, sito specializzato in lingua inglese. Adeguata quindi al cambio anche la richiesta, pari a 125mila dollari. La sottoscrizione si chiude l'11 aprile e i frati, che sono già riusciti a ottenere buona parte della cifra, sperano di centrare l'obiettivo entro quella data. Il nome di tutti i donatori, informano, sarà inciso in un pannello esterno alla chiesa, e saranno inviati anche piccoli doni di ringraziamento. La chiesa di San Francesco a Ripa è la prima chiesa francescana di Roma. La facciata è barocca; l'interno è a tre navate con croce latina. La chiesa è nota, oltre che per la presenza della cella di san Francesco, perché custodisce la statua della beata Ludovica Albertoni di Gian Lorenzo Bernini.

«Gemelli@fornelli», salute e gusto in ospedale

DI PAOLA PROIETTI

Come trasformare un pasto ospedaliero in un piatto gustoso, mantenendo inalterati i principi nutritivi. Sembra un'impresa impossibile, eppure qualcuno c'è riuscito: Heinz Beck, chef di fama mondiale, insieme all'équipe medica del Policlinico Agostino Gemelli. Partendo dalla famosa frase «in ospedale si mangia male» è nato il progetto Gemelli@fornelli, presentato giovedì presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. L'idea è semplice e alla portata di tutti. Attraverso il sito www.gemelli@fornelli.it si accede a delle macro-aree che riguardano diverse patologie. Una volta scelta quella di interesse, si è indirizzati al relativo gruppo sul profilo Facebook di Gemelli@fornelli, dedicato agli argomenti nutrizionali della patologia stessa. Qui sarà possibile chiedere informazioni, postare dubbi e racconti, per poi ricevere, al massimo in 5 giorni,

una risposta altamente qualificata, nata dal confronto tra l'équipe dello chef e gli specialisti della nutrizione del policlinico universitario, guidati dal professor Giacinto Abele Miggiano. «Le due competenze, quella gastronomica e quella medica, si completano a vicenda in questo progetto», ancora pilota, che ha tre obiettivi: informare, educare e prendersi cura. Informare perché permette di avere risposte mediche qualificate su un determinato problema nutrizionale. Educare perché il momento del pasto deve essere vissuto come un momento culturale. Se il paziente mangia bene in ospedale, sa che può farlo anche a casa. E qui entra in gioco l'altro aspetto, quel prendersi cura di se stessi, anche quando non c'è il continuo controllo del medico». Ma come si trasforma un semplice riso in bianco in un piatto appetitoso e ricco di gusto? «Si può fare in tanti modi», dice Heinz Beck, chef da tre stelle Michelin. «Si può insaporire con un infuso di parmigiano realizzato

togliendo la parte grassa. Quel che rimane è liquido saporito, ricco di sali minerali e aminoacidi, sano e assolutamente gustoso. Il piatto deve emozionare - prosegue lo chef - perché il nostro obiettivo è invogliare il malato a mangiare, a fare in modo che non perda l'ora che arriva il momento del pasto». Le ricette saranno di facile preparazione, promette Beck, anche se avverte: «Bisogna ricordarsi che il tempo utilizzato per fare la spesa, cercando sempre di scegliere prodotti di qualità, e quello in cucina non deve essere considerato mai tempo perso. Mangiare bene, in modo sano, senza farsi mancare il gusto è sempre tempo investito sulla salute». Il progetto è ancora in fase di sperimentazione e al momento riguarda circa il 20% dei pazienti del Gemelli. Ad essere coinvolti anche gli studenti dell'Università Cattolica: «È importante insegnare ai nostri futuri medici che, spiega Rocco Bellantone, preside della facoltà di medicina e chirurgia - che in

questo mestiere non esiste solo l'aspetto tecnico, ma anche quello umano, che coinvolge il medico e il paziente. E anche la cultura del mangiare sano rientra in questo rapporto». Commenta con un sorriso Franco Anelli, rettore dell'ateneo: «Sono preoccupato perché la Regione chiede sempre di diminuire il numero dei ricoveri. Ma se qui si mangerà così bene, i pazienti non vorranno più andar via e se si sparge la voce vorranno essere ricoverati tutti qui!». Gemelli@fornelli darà anche la possibilità di studiare in quali aree del nostro territorio compaiono determinate patologie, con quale frequenza e con quali terapie sono affrontate. Numeri che saranno periodicamente raccolti e da cui potranno emergere studi di grande interesse medico. Il progetto è stato presentato ieri su un palcoscenico ad hoc: Estate Roma. Un evento che rientra nella manifestazione «Gemelli Insieme» per i 50 anni del Policlinico.



Heinz Beck, chef di fama mondiale, e i medici del Policlinico alleati in un progetto per la cultura del mangiare sano approdato ieri anche a Eataly. Obiettivi: «Informare, educare e prendersi cura». Strumenti: sito e Facebook